

“De-industrializzazione e collocazione economica internazionale dell’Italia”

Venerdì 21 febbraio 2014, dalle 10.00 alle 13.30

Camera dei Deputati, Sala delle Colonne, Palazzo Marini in Roma (via Poli 19).

Programma

In rappresentanza della Camera dei Deputati della Repubblica italiana, saluto di benvenuto a cura dell’on. **Pier Paolo Baretta**, Sottosegretario di Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Introduzione a cura del **dr. Pierluigi Testa**, Chairman del think tank “Trinità dei Monti”

Presentazione di due relazioni sullo stato dell’industrializzazione e della deindustrializzazione:

- “La situazione italiana”, a cura del **dr. Fabrizio Traù** - Dirigente Centro Studi Confindustria
- “La situazione in Europa”, a cura della **Prof. Giorgia Giovannetti** - Economista dell’Università di Firenze

Tavola rotonda

Prof. Nicola Acocella - Economista della Sapienza Università di Roma

Prof. Mario Baldassarri - Economista e Presidente del Centro Studi "Economia reale"

On. Pier Paolo Baretta, Sottosegretario di Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze

Prof. Claudio De Vincenti - Sottosegretario di Stato del Ministero dello Sviluppo Economico

Prof. Paolo Guerrieri Paleotti - Economista e Senatore Repubblica italiana

Conclusioni

Trinità dei Monti is an italian source of informed and shared debate, independent analysis and opinion making and influential ideas on how to build a new world based on meritocracy, competence, values and passion for sustainable goals.

Dopo decenni nei quali la politica economica italiana è stata assolutamente passiva in materia, affidandosi al mercato e subendo peraltro gli effetti delle svalutazioni reali competitive e di altre politiche industriali tedesche, vi è necessità di ripensare la specializzazione del nostro paese, capace di affrontare i sempre maggiori problemi di competitività interni ed esterni all'UME.

Si pone, in particolare, il problema se sia opportuno e possibile porre freno al processo di de-industrializzazione che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni. Il problema va certamente analizzato nel contesto più generale delle tendenze in atto a livello europeo mondiale, in quanto in parte si tratta di un fenomeno non specifico dei paesi industriali o ex-industriali, ma comune anche a tanti paesi in via di sviluppo e ai BRICs.

Vanno, poi, esaminate le ragioni specifiche relative che spieghino la de-industrializzazione con riferimento al nostro paese, che trovano le loro radici nell'apparato produttivo italiano e nelle (non) politiche attuate negli ultimi decenni. Una comparazione fra la posizione tedesca e quella italiana mostra sì una caduta di poco più di 1 p.p. della quota del valore aggiunto prodotta dall'industria tedesca negli ultimi 10 anni, contro una riduzione di ben 3,5 p.p. per l'Italia. La differenza è largamente spiegabile se si pensa che in Germania, accanto ad una de-localizzazione di produzioni mature nei paesi vicini del Centro e dell'Est europeo, è attuato un sapiente riposizionamento della specializzazione e che questo è stato favorito da un'opportuna politica pubblica e dalla concertazione salariale.

In Italia la de-localizzazione è stata vista soltanto come un' "opportunità" (di breve periodo) di spostare la produzione nei paesi con un costo del lavoro più basso, che ha permesso di raggiungere più facili profitti, i quali non essendo stati opportunamente re-investiti hanno contribuito all'abbattimento della competitività delle imprese italiane.

Il seminario si propone - anche in vista della discussione che avrà luogo in sede europea - di discutere i vari aspetti problematici di un disegno di re-industrializzazione dell'economia italiana, delle opportunità e dei vincoli derivanti dalla probabile evoluzione della divisione internazionale del lavoro, delle condizioni per una sua possibile attuazione.